

## L'uccellino azzurro<sup>1</sup> (Anteprima del copione)

Féerie in sei atti e dodici quadri, rappresentata per la prima volta a Mosca, sul palcoscenico del Teatro d'Arte, il 30 settembre 1908 nell'allestimento di Konstantin Sergeevič Stanislavskij.

Traduzione di Annamaria Martinolli, posizione SIAE 291513, indirizzo mail [martinolli@libero.it](mailto:martinolli@libero.it)

Il testo è stato pubblicato nel volume *L'uccellino azzurro e Il fidanzamento*.

### Personaggi

Tyltyl, *figlietto del taglialegna*

Mytyl, *sua sorella*

Papà Tyl

Mamma Tyl

Nonna Tyl, *deceduta*

Nonno Tyl, *deceduto*

I fratelli e le sorelle Tyl, *deceduti*

La fata Bérylune / La vicina Berlingot

La nipote della vicina

Il re dei nove pianeti

I bambini azzurri

L'innamorato

L'innamorata

I guardiani

Il fratellino che sta per nascere

Gli elementi e alimenti della casa (Il pane, Il fuoco, L'acqua, Il latte, Lo zucchero, La luce)

Gli animali della casa (Il cane, La gatta)

Gli alberi e le piante (La quercia, La betulla, Il salice, Il pioppo, Il faggio, L'abete, Il tiglio, Il cipresso, L'olmo, Il castagno, L'edera)

Gli animali (Il coniglio, Il cavallo, Il toro, Il bue, La mucca, Il lupo, La pecora, Il maiale, Il gallo, La capra, L'asino, L'orso.)

La notte (I fantasmi, Le paure, Il sonno, La morte, Le tenebre, Le guerre, Le malattie, Il raffreddore di testa, I misteri, Le stelle, I profumi)

Il tempo

Le ore

La massima felicità (di essere ricchi)

---

<sup>1</sup> La traduzione si basa sul seguente volume: Maurice Maeterlinck, *L'oiseau bleu*, Eugène Fasquelle Éditeur, Paris 1911.

Le altre massime felicità (La felicità di essere proprietari, La felicità della vanità soddisfatta, La felicità di bere quando non si ha più sete, La felicità di mangiare quando non si ha più fame, La felicità di non sapere nulla, La felicità di non capire nulla, La felicità di non fare nulla, La felicità di dormire più del necessario, La felicità di ridere come pazzi, La felicità di essere insopportabili)

Le grandi felicità (La felicità di essere giusti, La felicità di essere buoni, La felicità di aver svolto il proprio lavoro, La felicità di pensare, La felicità di capire, La felicità di vedere ciò che è bello, La felicità di amare)

Le piccole felicità

Il capo delle felicità della casa

Le altre felicità della casa (La felicità di comportarsi bene, La felicità dell'aria pura, La felicità di voler bene ai genitori, La felicità del cielo azzurro, La felicità del bosco, La felicità delle ore di sole, La felicità della primavera, La felicità dei tramonti, La felicità di veder spuntare le stelle, La felicità della pioggia, La felicità del fuoco d'inverno, La felicità dei pensieri innocenti, La felicità di correre a piedi nudi nella rugiada)

Le felicità sconosciute

L'amore materno

## **Costumi**

Tyltyl: Costume da Pollicino delle fiabe di Perrault. Pantaloncini rosso vermiglio, corta giacca azzurro pallido, calze bianche, scarpe o stivaletti di pelle rossiccia.

Mytyl: Costume da Gretel o Cappuccetto rosso.

La luce: Abito "color luna". Nello specifico: oro pallido con riflessi argento, garze scintillanti che formano dei raggi ecc... Stile neogreco o anglogreco, come nei quadri di Walter Crane, o stile simile all'Impero. Vita alta, braccia nude ecc... Acconciatura: un diadema o una corona leggera.

La fata Bérylune e La vicina Berlingot: Classico costume povero tipico dei racconti di fate. Durante il primo atto si può anche decidere di eliminare la trasformazione della fata in principessa.

Papà Tyl, Mamma Tyl, Nonno Tyl, Nonna Tyl: Costumi tradizionali da taglialegna e contadini tedeschi come nelle fiabe dei Fratelli Grimm.

I fratelli e le sorelle Tyl: Costume simile a quello di Pollicino con varianti.

Il tempo: Classico costume che si attribuirebbe alla sua funzione. Ampio mantello nero o lungo azzurro. Barba bianca svolazzante, falce e clessidra.

L'amore materno: Costume quasi uguale a quello della luce. Morbidi veli, quasi trasparenti, da statua greca, per quanto possibile bianchi. Perle e gemme, il cui sfarzo e la cui quantità sono di libera scelta a condizione di mantenere il candore e la purezza dell'insieme.

Le grandi felicità: Come specificato nel testo, abiti luminosi dalle sfumature delicate e leggere: risveglio di rosa, sorriso d'acqua, rugiada d'ombra, azzurro d'aurora.

Le felicità della casa: Abiti di diversi colori, oppure costumi da contadini, pastori e taglialegna, ma idealizzati e fiabeschi.

Le massime felicità: Prima della trasformazione: mantelli ampi e pesanti di broccato rosso e giallo con gioielli enormi e grossi. Dopo la trasformazione: maglie color caffè o cioccolato che diano l'impressione di pupazzi gonfiati.

La notte: Ampio abito nero punteggiato in modo non ben definito, con riflessi mordoré. Veli, papaveri scuri, ecc...

La nipote della vicina: Capelli biondi e lucenti, lungo abito bianco.

Il cane: Giacca rossa, pantaloni bianchi, stivali verniciati, cappello cerato; il costume ricorda quello di John Bull, personificazione del Regno di Gran Bretagna.

La gatta: Maglia di seta nera ornata di paillette. Sarebbe opportuno che le teste di questo personaggio e di quello sopra citato fossero sobriamente animalesche.

Il pane: Suntuoso costume da pascià. Ampio abito di seta o di velluto cremisi, broccato d'oro. Grande turbante. Scimitarra. Ventre enorme, viso paonazzo e molto paffuto.

Lo zucchero: Abito di seta, tipo eunuco, bianco e azzurro in ugual misura in modo da ricordare la carta da imballaggio del pan di zucchero. Acconciatura da guardiano del serraglio.

Il fuoco: Maglia rossa, cappotto vermiglio dai riflessi iridescenti e foderato d'oro. Pennacchio di fiamme multicolori.

L'acqua: Abito "colore del tempo" del racconto *Pelle d'asino*, ovvero azzurrognolo o glauco, con riflessi trasparenti ed effetto garza grondante, sempre in stile neogreco o anglogreco, ma più ampio e più fluttuante. Acconciatura: capelli ornati con fiori o alghe o canne palustri.

Animali: Costumi popolari o da contadini.

Alberi: Abiti di diverse sfumature di verde, o color tronco. Accessori: foglie o rami che rendano gli alberi riconoscibili.

## **Quadri**

Quadro primo (Atto primo): La capanna del taglialegna

Quadro secondo (Atto secondo): Dalla fata

Quadro terzo (Atto secondo): Il paese dei ricordi

Quadro quarto (Atto terzo): Il palazzo della notte

Quadro quinto (Atto terzo): Il bosco

Quadro sesto (Atto quarto): Davanti il sipario

Quadro settimo (Atto quarto): Il cimitero

Quadro ottavo (Atto quarto): Davanti il sipario raffigurante le belle nuvole

Quadro nono (Atto quarto): Il giardino delle felicità

Quadro decimo (Atto quinto): Il regno dell'avvenire

Quadro undicesimo (Atto sesto): L'addio

Quadro dodicesimo (Atto sesto): Il risveglio

Atto primo

Quadro primo

*La capanna del taglialegna.*

*Il teatro rappresenta l'interno della capanna di un taglialegna, semplice, rustica, ma dignitosa. Camino con cappa dove un fuoco di ciocchi è sul punto di spegnersi. Utensili da cucina, armadio, madia, orologio a pendolo, arcolaio, fontana ecc... Sul tavolo, una lampada accesa. Ai piedi dell'armadio, su ogni lato, addormentati, raggomitolati e con il naso sopra la coda, un cane e una gatta. Tra i due, un enorme pan di zucchero bianco e azzurro. Appesa al muro, una gabbia rotonda che racchiude una tortora. In fondo, due finestre con le tapparelle interne chiuse. Sotto una delle finestre, uno sgabello. A sinistra, porta d'ingresso con grande saliscendi. A destra, un'altra porta. Scala che porta alla soffitta. Sempre a destra, due lettini accanto ai quali, su due sedie, sono accuratamente impilati una serie di vestiti.*

*All'alzarsi del sipario, Tyltyl e Mytyl stanno dormendo della grossa nei loro lettini. Mamma Tyl gli rimbecca le coperte un'ultima volta, si china su di loro, li osserva per un attimo dormire e chiama con un cenno della mano Papà Tyl che infila la testa in uno spiraglio della porta. Mamma Tyl appoggia un dito sulle labbra per ordinargli di restare in silenzio, poi esce da destra in punta di piedi, dopo aver spento la lampada. La scena resta buia un istante, poi una luce la cui intensità aumenta progressivamente inizia a filtrare dalle fessure delle tapparelle. La lampada sul tavolo si riaccende da sola. I due bambini sembrano svegliarsi e si mettono seduti.*

**Tyltyl** Mytyl?

**Mytyl** Tyltyl?

**Tyltyl** Dormi?

**Mytyl** E tu?...

**Tyltyl** Ma no, se ti parlo non dormo.

**Mytyl** È Natale, dimmi?

**Tyltyl** Non ancora, domani. Ma il piccolo Natale quest'anno non porterà nulla.

**Mytyl** Perché?

**Tyltyl** La mamma non è riuscita a scendere in città ad avvisarlo... L'ho sentita io mentre lo diceva.  
Ma verrà l'anno prossimo.

**Mytyl** È lungo, l'anno prossimo?

**Tyltyl** Non troppo corto... Ma stanotte Natale va dai bambini ricchi.

**Mytyl** Ah?

**Tyltyl** Oh!... Mamma ha dimenticato la lampada!... Ho un'idea!

**Mytyl** ?

**Tyltyl** Adesso ci alziamo...

**Mytyl** Ma è proibito.

**Tyltyl** Visto che non c'è nessuno... Le vedi le tapparelle?

**Mytyl** Oh! Sono tutte illuminate!

**Tyltyl** Sono le luci della festa.

**Mytyl** Quale festa?

**Tyltyl** Qui di fronte, dai bambini ricchi. È l'albero di Natale. Ora le apro...

**Mytyl** Ci è permesso?

**Tyltyl** Certo che sì, siamo soli... La senti la musica?... Alziamoci...

*Tyltyl e Mytyl si alzano, corrono a una delle finestre, salgono sullo sgabello e spingono le tapparelle. Una forte luce invade la stanza. I bambini guardano con bramosia verso l'esterno.*

**Tyltyl** Si vede tutto!

**Mytyl** (*in equilibrio precario sullo sgabello*) Io non vedo...

**Tyltyl** Nevica!... E ci sono due carrozze a sei cavalli!

**Mytyl** E ne scendono dodici bambini!

**Tyltyl** Non dire sciocchezze!... Sono femmine!

**Mytyl** Ma se hanno i pantaloni!

**Tyltyl** Che ne sai tu... E non spingermi in questo modo!

**Mytyl** Non ti ho neanche toccato.

**Tyltyl** (*occupando l'intero sgabello*) Ti stai prendendo tutto lo spazio...

**Mytyl** Ma quale spazio, se non ne ho?

**Tyltyl** Taci, si vede l'albero!

**Mytyl** Quale albero?

**Tyltyl** L'albero di Natale, no!... Stai guardando il muro!

**Mytyl** Guardo il muro perché non c'è spazio!

**Tyltyl** (*cedendole un misero posticino sullo sgabello*) Ecco!... Adesso ne hai abbastanza?... È il posto migliore, vero?... Guarda quante luci!

**Mytyl** Cos'hanno da fare tutto quel baccano?

**Tylyl** Fanno musica.

**Mytyl** Sono forse arrabbiati?...

**Tylyl** No, ma è stancante.

**Mytyl** Un'altra carrozza con attaccati cavalli bianchi.

**Tylyl** Taci!... Guarda un po' là!

**Mytyl** Cos'è quella cosa dorata, che pende dai rami?

**Tylyl** Sono giocattoli, accipicchia!.. Spade, fucili, soldati, cannoni...

**Mytyl** E le bambole, dimmi, ne hanno messe di bambole?

**Tylyl** Bambole? Che stupidaggine!... Con quelle non si divertirebbero mica!

**Mytyl** E attorno al tavolo, cos'è tutta quella roba?

**Tylyl** Sono dolci, frutta, torte alla crema...

**Mytyl** Una volta le ho mangiate anch'io... quando ero piccola.

**Tylyl** Anch'io; sono più buone del pane, ma ne abbiamo troppo poche...

**Mytyl** Loro no... Loro hanno la tavola piena... Pensi che le mangeranno?

**Tylyl** Certo che sì; altrimenti cosa se ne fanno?

**Mytyl** E perché non se le mangiano adesso?

**Tylyl** Perché adesso non hanno fame.

**Mytyl** (*stupita*) Non hanno fame?... E perché?

**Tylyl** Perché mangiano quando vogliono.

**Mytyl** (*incredula*) Ogni giorno?

**Tylyl** Pare di sì.

**Mytyl** E mangeranno tutto?... O lo regaleranno a qualcuno?

**Tylyl** A chi?

**Mytyl** A noi!

**Tylyl** Nemmeno ci conoscono.

**Mytyl** E se glielo chiedessimo?

**Tylyl** Queste cose non si fanno.

**Mytyl** Perché?

**Tylyl** Perché è proibito.

**Mytyl** (*battendo le mani*) Oh! Come sono belli!

**Tylyl** (*con entusiasmo*) E ridono, ridono!

**Mytyl** E i bambini ballano!

**Tylyl** Sì, sì, balliamo anche noi!

*Scalpitano di gioia sullo sgabello.*

**Mytyl** Quanto mi diverto!

**Tyltyl** Gli danno i dolci!... Possono prenderli!... Mangiano! Mangiano! Mangiano!

**Mytyl** Anche i più piccoli!... Ne hanno due, tre, quattro!

**Tyltyl** (*ebbro di gioia*) Oh! Che buono!... Che buono! Che buono!

**Mytyl** (*contando dei dolci immaginari*) Io ne ho ricevuti dodici!

**Tyltyl** E io quattro volte dodici!... Ma ne darò anche a te!

*Bussano alla porta della capanna.*

**Tyltyl** (*calmandosi all'istante, spaventato*) Chi è?

**Mytyl** (*impaurita*) È papà!

*I due bambini non vanno ad aprire. A questo punto si vede il saliscendi sollevarsi da solo, cigolando; la porta si socchiude e nella stanza penetra una vecchietta vestita di verde con un cappuccio muggine. È gobba, zoppa e senza un occhio; il naso e il mento si toccano e cammina curva su un bastone. È sicuramente una fata.*

**La fata** In questa casa avete forse erba canterina o uccellini azzurri?

**Tyltyl** Di erba ne abbiamo, ma non canta.

**Mytyl** Tyltyl ha un uccellino.

**Tyltyl** Ma non posso regalarlo.

**La fata** Perché?

**Tyltyl** Perché è mio.

**La fata** Mi sembra una buona ragione. E dov'è?

**Tyltyl** (*indicando la gabbia*) Nella gabbia.

**La fata** (*inforcando gli occhiali per esaminare l'uccellino*) Non lo voglio; non è abbastanza azzurro. Dovrete andarmi a cercare quello che mi serve.

**Tyltyl** Ma non so dov'è...

**La fata** Nemmeno io. È per questo che bisogna cercarlo. Sull'erba canterina posso anche sorvolare; ma l'uccellino azzurro mi serve proprio. La mia nipotina è molto malata.

**Tyltyl** Che cos'ha?

**La fata** Di preciso non si sa; vorrebbe essere felice...

**Tyltyl** Ah?

**La fata** Voi sapete chi sono?

**Tyltyl** Assomigliate alla nostra vicina, la Signora Berlingot.

**La fata** (*con subitanea irritazione*) Nemmeno per sogno!... Cosa c'entra?... È una vergogna!... Sono la fata Bérylune!

**Tyltyl** Ah! Va bene.

**La fata** Bisogna partire subito.

**Tyltyl** Verrete con noi?

**La fata** Neanche per idea, stamattina ho messo sul fuoco il minestrone, se mi assento per più di un'ora deborda. (*Indicando di seguito il soffitto, il camino e la finestra*) Preferite uscire da qui, da là o da lì?

**Tyltyl** (*indicando timidamente la porta*) Da lì.

**La fata** (*con nuova subitanea irritazione*) Ma non se ne parla nemmeno, che disgustosa abitudine! (*Indicando la finestra*) Usciremo da lì!... Beh?... Cosa aspettate?... Vestitevi subito... (*I bambini obbediscono e si vestono in fretta*) Io aiuto Mytyl.

**Tyltyl** Non abbiamo le scarpe.

**La fata** Non importa... Vi darò un berretto magico... Dove sono i vostri genitori?

**Tyltyl** (*indicando la porta di destra*) Di là; stanno dormendo.

**La fata** E il nonnino e la nonnetta?

**Tyltyl** Sono morti.

**La fata** E di fratellini e sorelline... Ne avete?

**Tyltyl** Sì, sì; tre fratellini...

**Mytyl** E quattro sorelline...

**La fata** E dove sono?

**Tyltyl** Sono morti anche loro.

**La fata** Vi piacerebbe rivederli?

**Tyltyl** Sì!... Adesso!... Fateceli vedere!

**La fata** Non me li porto mica in tasca... Ma capitate bene; li rivedrete passando per il paese dei ricordi. È sulla strada per trovare l'uccellino azzurro. Basta girare a sinistra dopo il terzo crocevia. Cosa stavate facendo quando ho bussato?

**Tyltyl** Giocavamo a mangiar dolci.

**La fata** Avete dei dolci?... E dove?

**Tyltyl** Nel palazzo dei bambini ricchi... Venite a vedere, è stupendo!

*Trascina la fata verso la finestra.*

**La fata** (*alla finestra*) Ma sono loro che se li stanno mangiando!

**Tyltyl** Sì; ma siccome vediamo tutto...

**La fata** E a te non dà fastidio?

**Tyltyl** Cosa?

**La fata** Che se li stiano mangiando solo loro. Secondo me sbagliano a non dartene una fetta...



**Tyltyl** No, visto che sono ricchi... Hanno una casa magnifica, vero?

**La fata** Non è più bella della tua.

**Tyltyl** Ehm!... Da noi tutto è più cupo, più piccolo e senza dolci.

**La fata** È tutto esattamente uguale; solo che non ci vedi...

**Tyltyl** Ma sì, ci vedo benissimo, e i miei occhi sono buoni. Riesco a leggere l'ora sul quadrante dell'orologio della chiesa che papà non vede proprio.

**La fata** (*con subitanea irritazione*) Ti dico di no!... Guardami! Come mi vedi, eh?... Come sono fatta? (*Silenzio imbarazzato di Tyltyl*) Forza, rispondi, fammi capire se vedi!... Sono bella o brutta?... (*Silenzio sempre più imbarazzato di Tyltyl*) Non rispondi?... Sono giovane o vecchia?... Sono rosa o gialla?... Ho la gobba?

**Tyltyl** (*conciliante*) Sì, ce l'avete, ma è piccolina.

**La fata** Come no, dalla faccia che fai dev'essere enorme... Ho il naso adunco e sono cieca dall'occhio sinistro?

**Tyltyl** No, no, non mi pare... Chi è stato ad accecarvelo?

**La fata** (*sempre più irritata*) Nessuno, funziona perfettamente!... Insolente! Miserabile!... Ed è pure più bello dell'occhio destro; è più grande, più luminoso, azzurro come il cielo... E i miei capelli? Cosa ne dici?... Non sono biondi come il grano?... Si direbbero oro puro... Ne ho così tanti che la testa mi pesa... Scappano ovunque. Guarda, li vedi nelle mie mani?

*Gli mostra due sottili ciocche di capelli grigi.*

**Tyltyl** Sì, uno o due capelli li vedo.

**La fata** (*offesa*) Uno o due?... Mazzi! Mucchi! Ciuffi! Fiumi d'oro!... Lo so che la gente dice di non vederne nessuno; ma tu non sarai come quelle perfide persone cieche, suppongo?

**Tyltyl** No, no, io vedo benissimo quelli che non si nascondono...

**La fata** Ma bisogna vedere gli altri con lo stesso coraggio... Gli uomini sono esseri curiosi... Da dopo la morte delle fate, non vedono più nulla e non se ne accorgono... Meno male che porto sempre con me tutto il necessario per riaccendere gli occhi spenti... Vediamo che cos'ho nella mia borsa!

**Tyltyl** Oh! Che bel berretto verde!... Cosa brilla sulla coccarda?

**La fata** È il grande diamante che permette di vedere...

**Tyltyl** Ah!

**La fata** Certo; quando uno indossa il berretto, deve girare leggermente il diamante; da destra a sinistra, per esempio; ecco così, vedi?... In questo modo, agisce su un bernoccolo della testa che nessuno conosce e che apre gli occhi...

**Tyltyl** E non fa male?

**La fata** Al contrario, è magico... E vedi subito l'interno delle cose; l'anima del pane, del vino, del pepe...

**Tyltyl** Anche dello zucchero?

**La fata** (*con subitanea irritazione*) Ovvio!... Non mi piacciono le domande inutili!... L'anima dello zucchero non è certo più importante di quella del pepe!... Ecco qua, vi do quello che ho per aiutarvi nella ricerca dell'uccellino azzurro... So bene che l'anello dell'invisibilità o il tappeto volante sarebbero stati più utili, ma ho perso la chiave dell'armadio in cui li ho riposti... Ah! Quasi dimenticavo... (*Indicando il diamante*) Quando lo tieni in questa posizione... basta un piccolo giro in più e si riesce a vedere il passato... Un altro giro in più, e si vede il futuro... È originale e pratico, e poi non fa rumore.

**Tyltyl** Papà me lo toglierà di sicuro.

**La fata** Non lo vedrà; nessuno può vederlo finché qualcuno lo indossa... Vuoi provarlo? (*Infila a Tyltyl il berretto verde*) Adesso, gira il diamante... Un giro e poi...

*Appena Tyltyl compie il gesto, le cose intorno a lui si trasformano all'istante come per magia. La vecchia fata è di colpo una bellissima principessa; le pietre che compongono le pareti della capanna si illuminano e risplendono come zaffiri, diventano trasparenti, scintillanti, abbaglianti come pietre preziose. La misera mobilia si anima e risplende; il tavolo di legno bianco acquisisce la stessa imponenza e nobiltà di un tavolo di marmo; il quadrante dell'orologio fa l'occholino e sorride affabile, mentre la porta dietro la quale oscilla la pendola si socchiude e lascia scappare le ore, che, tenendosi per mano e ridendo con fragore, si mettono a ballare al suono di una bellissima musica. Sbigottimento più che legittimo di Tyltyl che grida indicando le ore.*

**Tyltyl** Chi sono tutte quelle belle signore?

**La fata** Non aver paura; sono le ore della tua vita, felici di essere libere e visibili per un istante...

**Tyltyl** E perché le pareti sono così luminose?... Sono fatte di zucchero o di pietre preziose?

**La fata** Tutte le pietre sono uguali, e tutte sono preziose: ma l'uomo ne vede solo alcune...

*Mentre parlano, l'incantesimo continua e si completa. Le anime dei pani da quattro libbre, sotto forma di ometti con maglia color crosta di pane, stupiti e sporchi di farina, si tirano fuori dalla madia e saltellano attorno al tavolo dove vengono raggiunte dal fuoco, che, uscito dal focolare in maglia color zolfo e vermiglione, le insegue piegandosi in due dalle risate.*

**Tyltyl** Chi sono quei brutti ometti?

**La fata** Non ti preoccupare; sono le anime dei pani da quattro libbre che approfittano del regno della verità per uscire dalla madia dove stavano strette...

**Tyltyl** E quel grande diavolo rosso puzzolente?

**La fata** Taci!... Parla piano; è il fuoco!... Ha un pessimo carattere.

*Durante il dialogo tra i due, l'incantesimo continua. Il cane e la gatta, raggomitolati ai piedi dell'armadio, emettono simultaneamente un urlo e scompaiono giù per una botola, al loro posto emergono due personaggi, uno con una maschera da bulldog e l'altro con una testa da gatta. D'ora in poi, il primo personaggio lo chiameremo cane e il secondo gatta. Il cane si precipita su Tytyl, lo abbraccia con forza e lo tempesta di chiassose e irruente carezze; la gatta, invece, si dà una pettinata, si lava le zampe e si liscia i baffi, poi, con calma, si avvicina a Mytyl.*

**Il cane** (*urlando, saltando e travolgendo tutto, in modo fastidioso*) Mio piccolo dio!.. Buongiorno! Buongiorno, mio piccolo dio!... Finalmente, possiamo parlare! Avevo tante cose da dirti!... Abbaiovo, sbattevo la coda, ma era tutto inutile, tu non capivi!... Ma adesso!... Buongiorno! Buongiorno!... Ti amo!... Ti amo... Vuoi che faccia qualcosa di sorprendente?... Vuoi che faccia il damerino?... Vuoi che cammini sulle mani o balli sulla corda?

**Tytyl** (*alla Fata*) Chi sarebbe quest'uomo dalla faccia di cane?

**La fata** Perché, non lo vedi?... È l'anima di Tylô che hai liberato.

**La gatta** (*avvicinandosi a Mytyl, porgendole la zampa con fare cerimonioso e parlando con circospezione*) Buongiorno, signorina... Stamattina siete proprio deliziosa!

**Mytyl** Buongiorno, signora... (*Alla Fata*) Chi sarebbe?...

**La fata** Si vede subito: è l'anima di Tylette che ti porge la zampa... Dalle un bacio.

**Il cane** (*urtando la gatta*) Anch'io!... Anch'io bacio il piccolo dio!... Bacio la bambina!... Bacio tutti!... Che bellezza, ci divertiremo!... Ora spaventerò Tylette!... Bau! Bau! Bau!

**La gatta** Signore, io non vi conosco.

**La fata** (*minacciando il cane con la bacchetta*) Fai il bravo, o tornerai nel tuo mondo di silenzio per il resto dei tuoi giorni.

*Nel frattempo, l'incantesimo prosegue. L'arcolai si mette a girare vertiginosamente in un angolo filando magnifici raggi di luce; la fontana, in un altro angolo, inizia a cantare con voce acutissima e, trasformandosi in fontana luminosa, inonda l'acquaio di distese di perle e smeraldi attraverso le quali si lancia l'anima dell'acqua, simile a una fanciulla grondante e scarmigliata che corre a battersi con il fuoco.*

**Tytyl** E quella signora bagnata fradicia chi è?

**La fata** Non temere; è l'acqua che esce dal rubinetto...

*Il pentolino del latte si rovescia, cade dal tavolo e si rompe; dal latte rovesciato, emerge una grande figura bianca e pudibonda che sembra avere paura di tutto.*

**Tytyl** E la signora in camicia terrorizzata?

**La fata** È il latte che ha rotto il pentolino...

*Il pan di zucchero, posto ai piedi dell'armadio, cresce, si espande e rompe la carta che lo protegge. Da questa, emerge un essere sdolcinato e mellifluo, vestito di un camicione bianco e azzurro, che, con un sorriso beato, si avvicina a Mytyl.*

**Mytyl** (*preoccupata*) Cosa vuole?

**La fata** Beh, è l'anima dello zucchero, no!

**Mytyl** (*rassicurata*) E ha anche zucchero d'orzo?

**La fata** Certo che sì, ne ha le tasche piene. E ogni suo dito è fatto proprio di quello!

*La lampada cade dal tavolo e, un istante dopo, la sua fiamma riprende vigore e si trasforma in una luminosa vergine dalla bellezza incomparabile. Indossa lunghi veli trasparenti e abbaglianti, e resta immobile, come in estasi.*

**Tylyl** La regina!

**Mytyl** La Santa Vergine!

**La fata** No, bambini miei, è la luce!

*Nel frattempo, le pentole, sui ripiani, girano come trottole olandesi; l'armadio della biancheria sbatte le ante e inizia un bellissimo dispiegamento di stoffe color luna e sole, a cui si uniscono alcuni stracci e cenci, di pari bellezza, che scendono la scala della soffitta. All'improvviso, si odono tre forti colpi alla porta di destra.*

**Tylyl** (*spaventato*) È papà!... Ci ha sentiti!

**La fata** Gira il diamante!... Da sinistra a destra!... (*Tylyl gira velocemente il diamante*) Non così veloce!... Mio Dio, non c'è più niente da fare!... Sei stato troppo brusco. Non avranno il tempo di rimettersi al loro posto, e noi avremo noie!... (*La Fata ridiventa vecchia; le pareti spengono le loro luci; le ore rientrano nell'orologio; l'arcoliaio si ferma ecc... Ma nella fretta e confusione generale, mentre il fuoco corre come impazzito attorno alla stanza alla ricerca del camino, uno dei pani da quattro libbre, che non ha trovato posto nella madia, scoppia a piangere ed emette ruggiti di disperazione*) Che succede?

**Il pane** (*in lacrime*) Non c'è più posto nella madia!

**La fata** (*chinandosi sulla madia*) Ma sì, ma sì!... (*Spingendo gli altri pani che hanno ripreso la loro posizione originaria*) Forza, su, sistematevi per bene!

*Bussano di nuovo alla porta.*

**Il pane** (*smarrito, sforzandosi inutilmente di entrare nella madia*) Non c'è verso!... Mi mangerà per primo!

**Il cane** (*saltellando attorno a Tylyl*) Mio piccolo dio!... Sono ancora qua! Posso ancora parlare! Posso ancora abbracciarti!... Ancora! Ancora! Ancora!

**La fata** Cosa? Anche tu sei ancora qui?

**Il cane** Mi è andata bene... Non sono potuto tornare nel mio mondo di silenzio; la botola si è richiusa troppo in fretta.

**La gatta** Anche la mia... E adesso, cosa succederà? È pericoloso?

**La fata** Mio Dio, devo confessarvi una cosa: tutti quelli che accompagneranno i bambini nel loro viaggio, sono destinati a morire quando questo finirà.

**La gatta** E quelli che non li accompagneranno?

**La fata** Vivranno ancora per un paio di minuti.

**La gatta** (*al cane*) Forza, muoviti, rientriamo nella botola.